

Il convegno Forfait improvviso del direttore Morello. Mancano i rappresentanti cattolici

Il dibattito non c'è, la polemica sì

Padre Faggioni: «Il Meyer prenda le distanze, oppure mi dimetto»

Ieri il primo giorno dell'iniziativa del pediatrico sulla bioetica: anche il preside di Medicina Gensini non si presenta

«Sto valutando se dimettermi o meno dal Comitato dei Garanti della Fondazione Meyer», dice padre Maurizio Faggioni, docente di bioetica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze e ordinario di bioetica all'Accademia alfonisiana di Roma. Un accademico, ma prima di tutto un uomo di fede, che fa parte del Comitato etico del Bambin Gesù di Roma. «Non presenterò le dimissioni se il Meyer prenderà seriamente le debite distanze da un'iniziativa discutibile, da questo convegno che è a senso unico ed è predeterminato nelle conclusioni». Padre Maurizio spiega che «se si parla di confronto, allora tutte le voci devono essere in qualche maniera rappresentate».

Ecco perché proprio stamani padre Maurizio prenderà una decisione, forse dopo aver chiarito con Paolo Morello, il direttore generale dell'Ospedalino che ieri ha dato forfait per un «improvviso impegno di lavoro», come ha precisato prima dell'inizio del convegno il direttore sanitario del Meyer, Monica Frassinetti: «Non è potuto venire all'iniziativa a causa di una riunione di tutti i direttori generali che si svolgeva dall'altra parte della città. Porto comunque il saluto di tutti e l'augurio di un buon lavoro. I temi che trattate oggi sono importanti e delicati, è giusto che ci sia un momento di confronto per i clinici».

Alla fine a dir la verità il confronto c'è stato, ma meno acceso di come poteva essere se fossero intervenuti tutti i nomi presenti nella brochure. Le defezioni sono state tante, detto di Morello e dell'assessore Enrico Rossi, a loro si è aggiunto il preside della facoltà di Medicina Gianfranco Gensini. Assenza, anche questa, dell'ultima ora, come ha fatto notare uno degli

organizzatori Maurizio Mori. Così l'incombenza del saluto delle autorità è ricaduta sui due superstiti, il presidente della commissione regionale di bioetica, Alfredo Zuppiroli («Avevo altri due impegni, ma non potevo mancare. Era importante testimoniare la mia presenza anche per ripetere di evitare slogan da Curva Sud») e Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze. I medici di estrazione cattolica sono stati rappresentati solo da Giuseppe Buonocore, dell'università di Siena. Un peccato per un confronto tra orientamenti diversi che di fatto è concretamente mancato. Si vedrà oggi, ultimo giorno del convegno.

L'assenza di posizioni vicine alla Chiesa è stata notata anche da Marcello Orzelli, neonatologo oggi in pensione, ma con un passato eccellente da clinico all'ospedale Bambin Gesù di Roma e da ordinario all'università La Sapienza: «L'unica pecca di questo convegno se vogliamo, è che sembra di parlare in parrocchia, perché a causa delle assenze non ci sono voci discordanti. La Carta di Firenze è un'apripista, in altri Paesi la questione delle cure di fine vita sui grandi prematuri è un problema già risolto. Per anni al Bambin Gesù non ho avuto difficoltà a sospendere trattamenti in casi estremi. Ho seguito il lutto dei genitori, ho portato tanti casi davanti al comitato di bioetica. Ma questo è il paese della cura Di Bella, della disinformazione, dell'irrazionalità».

L'incontro, che si chiuderà oggi con la testimonianza dell'ex procuratore capo Ubaldo Nannucci e dei genitori del piccolo Davide, morto all'ospedale di Bari dopo 80 giorni dalla nascita a causa della rarissima sindrome di Potter, è stato organizzato dalla Consulta di bioetica, dal Centro studi Politeia, dall'ordine dei medici di Firenze e dal dipartimento di pediatria dell'Università con la collaborazione del Comune e della Regione. La discussione partiva dalla Carta di Firenze, elaborata nel

2006, che decretava quella sorta di «zona grigia» per i bimbi nati tra la 22esima e la 24esima settimana per i quali, pur nella specificità dei casi singoli, sarebbero più appropriate, in accordo tra medici e genitori, cure compassionate che non assistenza aggressiva configurabile come accanimento terapeutico. «Il problema — ribadisce il neonatologo Giampaolo Donzelli, uno dei promotori della Carta — non è se assistere o meno un bimbo in quelle condizioni, ma come assisterlo, come non "aggrederlo" e come non comportare dolore a lui e creare false aspettative nella famiglia». Silenzio ieri dal mondo della politica. L'unico intervento è stato quello di Alessia Petraglia, capogruppo in Regione di Sinistra democratica: «Sono stati imbarazzanti i tentativi di censura e le improvvise assenze annunciate dai rappresentanti delle istituzioni».

**Alessio Gaggioli
Simone Innocenti**

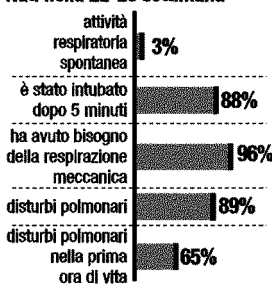
Neonati prematuri - I dati

Tasso di mortalità Fonte: Istat 2008
min Veneto 1,8% | Toscana 2% | max Calabria 4%

Il progetto Action

Indagine su 145 punti nascita di 6 regioni tra cui la Toscana, 208 mila nati prematuri dalla 22esima alla 31esima settimana

Nati nella 22-23 settimana



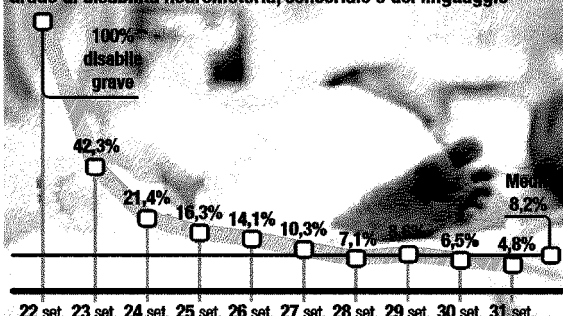
Sopravvivenza

Nati nella 22-23 settimana inferiore al 20% dei casi (alto tasso di incertezza)

La media



Grado di disabilità neuromotoria, sensoriale o del linguaggio



OBELIX